



Documento di seduta

A9-0032/2024

7.2.2024

RELAZIONE

su una raccomandazione del Parlamento europeo alla Commissione
concernente i negoziati in corso per un accordo sullo status relativo alle attività
operative svolte dall'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera
(Frontex) in Senegal
(2023/2086(INI))

Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

Relatrice: Cornelia Ernst

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RACCOMANDAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE.....	15
POSIZIONE E RISULTATI DELLA RELATRICE.....	16
ALLEGATO: ENTITÀ O PERSONE DA CUI LA RELATRICE HA RICEVUTO CONTRIBUTI	19
PARERE DELLA COMMISSIONE PER GLI AFFARI ESTERI	20
INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO	25
VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO.....	26

PROPOSTA DI RACCOMANDAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

alla Commissione concernente i negoziati in corso per un accordo sullo status relativo alle attività operative svolte dall'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex) in Senegal (2033/2086(INI))

Il Parlamento europeo,

- visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), in particolare l'articolo 77, paragrafo 2, lettere b) e d), l'articolo 79, paragrafo 2, lettera c), e l'articolo 218, paragrafi 3 e 4,
- vista la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo,
- visti la Convenzione relativa allo status dei rifugiati del 1951 e il suo protocollo aggiuntivo,
- visti la Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, il suo protocollo per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini, e il protocollo per combattere il traffico di migranti via terra, via mare e via aria,
- vista la regola 10 del capitolo V della Convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare, intitolata "Segnali di pericolo: obblighi e norme".
- visto il capitolo 4 della Convenzione internazionale sulla ricerca ed il salvataggio marittimo sulle procedure di attuazione,
- vista la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare,
- vista la Convenzione europea dei diritti dell'uomo,
- vista la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea,
- vista la direttiva 2011/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2011, concernente la prevenzione e la repressione della tratta degli esseri umani e la protezione delle vittime, e che sostituisce la decisione quadro 2002/629/GAI del Consiglio¹,
- visto il regolamento (UE) 2019/1896 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 novembre 2019, relativo alla guardia di frontiera e costiera europea e che abroga i regolamenti (UE) n. 1052/2013 e (UE) 2016/1624²,
- viste le conclusioni del Consiglio europeo del 9 febbraio 2023,

¹ G U L 101 del 15.4.2011, pag. 1.

² G U L 295 del 14.11.2019, pag. 1.

- vista la decisione (UE) 2022/1169 del Consiglio del 4 luglio 2022 che autorizza l'avvio di negoziati per un accordo sullo status tra l'Unione europea e la Repubblica del Senegal relativo alle attività operative svolte dall'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera nella Repubblica del Senegal³,
 - vista la strategia dell'UE per la lotta alla tratta degli esseri umani 2021-2025,
 - visto il piano d'azione dell'UE per le rotte del Mediterraneo occidentale e dell'Atlantico,
 - vista la comunicazione della Commissione del 21 dicembre 2021 sul modello di accordo sullo status di cui al regolamento (UE) 2019/1896 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 novembre 2019, relativo alla guardia di frontiera e costiera europea e che abroga i regolamenti (UE) n. 1052/2013 e (UE) 2016/1624 (COM(2021)0829),
 - vista la sua risoluzione del 19 maggio 2021 sulla protezione dei diritti umani e la politica migratoria esterna dell'UE⁴,
 - vista la relazione del 14 luglio 2021 del gruppo di lavoro per il controllo di Frontex della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni sull'indagine conoscitiva su Frontex concernente presunte violazioni dei diritti umani e le sue raccomandazioni,
 - vista la sua risoluzione del 14 dicembre 2023 su Frontex, sulla base dell'indagine conoscitiva condotta dal gruppo di lavoro della commissione LIBE sul controllo di Frontex⁵,
 - visti l'articolo 114, paragrafo 4, e l'articolo 54 del suo regolamento,
 - visto il parere della commissione per gli affari esteri,
 - vista la relazione della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni (A9-0032/2024),
- A. considerando che, sulla base della decisione (UE) 2022/1169 del Consiglio, la Commissione ha ricevuto dal Consiglio l'autorizzazione a negoziare un accordo sullo status con la Repubblica del Senegal nel luglio 2022, che consentirebbe ai membri delle squadre dispiegate dall'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex) di svolgere compiti con poteri esecutivi sul territorio della Repubblica del Senegal sulla base di un piano operativo specifico;
- B. considerando che, a norma dell'articolo 73, paragrafo 3, del regolamento (UE) 2019/1896, in circostanze che richiedono l'invio di squadre per la gestione delle frontiere attinte dal corpo permanente in un paese terzo in cui i membri delle squadre eserciteranno poteri esecutivi, l'Unione deve concludere con il paese terzo interessato, ai sensi dell'articolo 218 TFUE, un accordo sullo status;
- C. considerando che l'accordo sullo status con il Senegal e quello attualmente in fase di

³ GU L 181 del 7.7.2022, pag. 20.

⁴ GU C 15 del 12.1.2022, pag. 70.

⁵ Testi approvati, P9_TA(2023)0483.

negoziiazione con la Repubblica islamica di Mauritania sarebbero i primi accordi sulle attività operative svolte da Frontex conclusi con paesi terzi che non sono candidati all'adesione all'UE e i cui regimi giuridici sono molto diversi dagli standard dell'UE;

- D. considerando che, a norma dell'articolo 73, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2019/1896, nel cooperare con le autorità di paesi terzi, Frontex deve agire nell'ambito della politica dell'Unione in materia di azione esterna, anche con riferimento alla protezione dei diritti fondamentali e dei dati personali, al principio di non respingimento, al divieto di trattenimento arbitrario e al divieto di tortura e di trattamenti o pene inumani o degradanti;
- E. considerando che il Senegal è un paese prioritario per l'UE e i suoi Stati membri, secondo la strategia congiunta UE-Senegal; che il partenariato volto ad attirare talenti con il Senegal è considerato una delle componenti fondamentali di una cooperazione rafforzata tra l'UE e il Senegal in materia di gestione della migrazione;
- F. considerando che, conformemente al regolamento (UE) 2019/1896, in situazioni in cui la Commissione raccomanda al Consiglio di autorizzarla a negoziare un accordo sullo status con un paese terzo, la Commissione dovrebbe valutare la situazione dei diritti fondamentali pertinente ai settori contemplati dall'accordo sullo status in tale paese terzo; che tale valutazione non è stata ancora effettuata; che, nella sua relazione del 21 maggio 2019, il Forum consultivo di Frontex ha invitato l'Agenzia stessa a effettuare un'efficace valutazione d'impatto sui diritti fondamentali prima di collaborare con un paese terzo;
- G. considerando che, conformemente all'articolo 218, paragrafo 11, TFUE, uno Stato membro, il Parlamento europeo, il Consiglio o la Commissione possono domandare il parere della Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE) circa la compatibilità di un accordo previsto con i trattati; che, in caso di parere negativo della CGUE, l'accordo previsto non può entrare in vigore, salvo modifiche dello stesso o revisione dei trattati;
- H. considerando che, una volta concluso l'accordo, nulla impedisce a uno Stato membro, al Parlamento europeo, al Consiglio o alla Commissione di ritenere opportuno richiedere un parere sulla compatibilità dell'accordo sullo status negoziato con i trattati;
- I. considerando che l'articolo 218, paragrafo 10, TFUE impone alla Commissione di informare immediatamente e pienamente il Parlamento durante tutte le fasi della procedura di conclusione di un accordo sullo status;
- J. considerando che il modello di accordo sullo status di cui all'articolo 76, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2019/1896 deve fungere da base per i negoziati della Commissione con il Senegal; che esso istituisce un quadro per la cooperazione tra Frontex e le sue squadre, da un lato, e le autorità competenti del paese terzo interessato, dall'altro, definendo, tra le altre cose, la portata delle operazioni, la responsabilità penale e civile, i compiti e le competenze dei membri delle squadre e le misure pratiche relative al rispetto dei diritti fondamentali; che Frontex deve garantire il pieno rispetto dei diritti fondamentali durante tali operazioni e prevedere un meccanismo di denuncia;
- K. considerando che secondo il modello di accordo sullo status di cui all'articolo 76, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2019/1896:
- i membri delle squadre di Frontex possono, in generale, svolgere compiti ed

- esercitare le loro competenze nel territorio del paese terzo solo ed esclusivamente sotto il controllo e in presenza delle autorità competenti per la gestione delle frontiere di tale paese e devono rispettare le disposizioni legislative e regolamentari del paese terzo nonché il diritto dell'Unione e il diritto internazionale applicabili; le autorità del paese terzo possono impartire ai membri delle squadre unicamente istruzioni conformi al piano operativo; questo è l'unico quadro operativo in base al quale il personale dell'UE agisce sotto il comando di un paese terzo;
- i membri delle squadre di Frontex godono dell'immunità dalla giurisdizione penale del paese terzo in ogni circostanza e non possono essere sottoposti ad alcuna forma di arresto o detenzione nel paese terzo o da parte delle sue autorità; la revoca dell'immunità è a discrezione del direttore esecutivo o dello Stato membro di appartenenza, a seconda dello status del membro della squadra;
- L. considerando che il Senegal è un paese di emigrazione, transito e immigrazione; che la migrazione e la mobilità sono percepite positivamente in Senegal; che il diritto alla mobilità è sancito dalla Costituzione senegalese e che la mobilità transfrontaliera fra le comunità è un fenomeno normale; che il Senegal è da tempo uno dei principali paesi di destinazione dell'Africa occidentale; che, secondo l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, nel 2018 vivevano in Senegal 200 000 cittadini di altri paesi; che il 2023 ha visto un aumento del numero di imbarcazioni in partenza dal Senegal verso le Isole Canarie; che la maggior parte delle persone imbarcate nel 2023 erano di nazionalità senegalese; che la "rotta" atlantica è una delle più letali al mondo, soprattutto a causa della lunghezza del viaggio oltreoceano e della mancanza di capacità di ricerca e salvataggio dedicate; che l'Organizzazione internazionale per le migrazioni ha riferito che dal 2014 almeno 3 519 persone sono morte o disperse in mare sulla rotta atlantica; che ci sono state segnalazioni riguardo a reiterati respingimenti di migranti e rifugiati arrivati in Senegal dai confini con la Mauritania e il Mali;
- M. considerando che l'Ufficio dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani e alcune organizzazioni non governative (ONG) per la difesa dei diritti umani hanno sollevato preoccupazioni per le violazioni dei diritti alla libertà di espressione e di riunione pacifica e per l'uso eccessivo della forza da parte delle forze di difesa e di sicurezza; che l'accesso ai social media e alle connessioni a Internet mobili è stato limitato in Senegal;
- N. considerando che persone e ONG vengono criminalizzate per aver denunciato gli effetti negativi della cooperazione in materia di migrazione tra il Senegal e l'UE; che anche le ONG per i diritti umani hanno espresso preoccupazione per una serie di atti di repressione nei confronti delle persone che tentano di lasciare irregolarmente il Senegal;
- O. considerando che il quadro giuridico attualmente vigente in Senegal non contempla una protezione efficace dei minori e delle vittime della tratta, né delle persone LGBTIQ+; che i rapporti omosessuali sono considerati un reato penale, punibile con la reclusione;
- P. considerando che il Senegal ha firmato la Convenzione delle Nazioni Unite relativa allo status dei rifugiati del 1951 e il relativo protocollo del 1967; che il Senegal ha recepito gli elementi principali della Convenzione in una legge nazionale sull'asilo del 1968, che è stata aggiornata nell'aprile 2022 per includere l'apolidia e le procedure di ricorso; che il

Senegal non ha ratificato la Convenzione dell'Organizzazione dell'Unione Africana che disciplina gli aspetti specifici dei problemi dei rifugiati in Africa;

- Q. considerando che nel febbraio 2022, l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) ha segnalato la presenza di 14 533 rifugiati e 2 058 richiedenti asilo in Senegal; che l'ufficio multinazionale dell'UNHCR con sede a Dakar ha riferito che, a febbraio 2022, i rifugiati e richiedenti asilo senegalesi in Gambia, Guinea, Guinea-Bissau, Togo e Sierra Leone erano 6 017;
- R. considerando che dal settembre 2003 il Senegal è parte della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale e i relativi protocolli addizionali; che nel dicembre 2020 il governo ha istituito per decreto il comitato interministeriale per la lotta alla migrazione clandestina; che il comitato ha lavorato a una strategia nazionale di lotta contro la migrazione irregolare, che è stata adottata il 27 luglio 2023 e sarà attuata fino al 2032; che il quadro giuridico senegalese in materia di traffico non è in linea con la Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, la quale evidenzia che i migranti non dovrebbero essere criminalizzati a seguito dell'intercettazione;
- S. considerando che dal 2003 il Senegal riceve il sostegno dell'UE e bilaterale per la gestione delle frontiere, compresa la sorveglianza, in particolare attraverso il Fondo fiduciario di emergenza dell'Unione europea per l'Africa e la cooperazione bilaterale con la Guardia Civil spagnola; che dal 2018 il Senegal ha istituito almeno nove posti di frontiera e quattro sezioni regionali della divisione nazionale per la lotta contro il traffico di migranti, con l'obiettivo di combattere la tratta di migranti e altre pratiche associate; che i finanziamenti dell'UE hanno fornito al Senegal tecnologie di sorveglianza avanzate, tra cui dispositivi di estrazione telefonica, rilevamento biometrico delle impronte digitali, droni e occhiali di visione notturna; che l'obiettivo è creare un sistema africano di gestione integrata delle frontiere che colleghi le banche dati del Senegal e di altri paesi africani con i dati delle agenzie di polizia internazionali;
- T. considerando che, con l'operazione HERA, Frontex ha anche svolto operazioni congiunte occasionali in Senegal tra il 2006 e il 2018; che non è stata effettuata alcuna valutazione dell'impatto di tale cooperazione sulla protezione e sul rispetto dei diritti umani delle persone intercettate;
- U. considerando che in Senegal vi sono diversi fattori alla base della migrazione irregolare, in particolare la mancanza di percorsi di migrazione sicuri e legali, compresi gli ostacoli all'ottenimento di visti Schengen, la povertà, l'insicurezza e la disoccupazione, in particolare nella comunità dedita alla pesca; che la comunità dedita alla pesca è sovrarappresentata nei gruppi di persone che tentano di raggiungere le Isole Canarie;
- V. considerando che il regolamento (CE) n. 1049/2001⁶ codifica il diritto di accesso del pubblico ai documenti per le persone che risiedono legalmente nell'UE e prevede anche la possibilità di concedere l'accesso ai documenti a persone residenti al di fuori dell'UE; che Frontex limita l'accesso ai suoi documenti ai cittadini o ai residenti dell'UE o dei paesi

⁶ Regolamento (CE) n. 1049/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2001, relativo all'accesso del pubblico ai documenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione (GU L 145 del 31.5.2001, pag. 43).

Schengen, comprese le persone giuridiche residenti o aventi sede legale in questi paesi, nonostante operi sempre più spesso, in alcuni casi con poteri esecutivi e con il mandato di usare la forza, in territorio extra UE; che sono quasi esclusivamente i cittadini o i residenti non UE a essere interessati dalle azioni di Frontex nei paesi terzi; che le organizzazioni della società civile in Senegal hanno difficoltà ad accedere alle informazioni sul possibile accordo sullo status;

- W. considerando che sono state registrate ripetute segnalazioni di casi di respingimento di migranti e rifugiati in seguito al loro arresto o alla loro detenzione, quando sono stati rinviiati in Senegal attraverso le frontiere della Mauritania e del Mali, così come di cittadini senegalesi intercettati a Dakhla e rimpatriati in Senegal per mezzo di autobus attraverso il territorio mauritano;
- X. considerando che Frontex ha l'obbligo giuridico di conformarsi al diritto dell'UE per garantire il pieno rispetto dei diritti fondamentali durante le sue operazioni; che un accordo sullo status può essere definito solo a condizione che richieda rigorosamente, anche nel corso delle operazioni, la tutela dei diritti umani e dei dati personali, il principio di non respingimento, il divieto di detenzione arbitraria e il divieto di tortura e di pene o trattamenti inumani o degradanti, quali sanciti all'articolo 73, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2019/1896;
- Y. considerando che gran parte degli aiuti europei allo sviluppo è subordinata alla lotta contro la migrazione irregolare⁷;
1. rileva che i negoziati ufficiali tra l'UE e il Senegal per la definizione di un accordo sullo status che preveda il dispiegamento delle squadre per la gestione delle frontiere di Frontex in Senegal non sono ancora iniziati; prende atto dei continui scambi con le autorità senegalesi; osserva che il governo senegalese è riluttante a firmare l'accordo sullo status e ha iniziato a negoziare un accordo di lavoro come prima tappa;
 2. riconosce, malgrado la difficile situazione dei diritti umani nel paese, gli sforzi compiuti dal governo senegalese, in qualità di membro attivo del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite tra il 2018 e il 2023, per garantire il rispetto e il rafforzamento dei diritti umani; esprime preoccupazione per l'aumento del numero di segnalazioni di violazioni dei diritti umani in Senegal, riguardanti in particolare l'uso della forza o gli abusi contro i migranti durante i controlli alle frontiere, e per la crescente criminalizzazione della società civile; sottolinea e condanna i reiterati respingimenti di migranti e rifugiati dalle frontiere mauritane e maliane verso il Senegal; ribadisce e sottolinea che Frontex non dovrebbe prendere parte ad alcuna forma di respingimento; ritiene che l'eventuale conclusione di un accordo sullo status tra l'UE e il Senegal, che preveda l'esercizio di poteri esecutivi da parte di Frontex nel paese, comporterebbe un rischio elevato che Frontex si renda complice di violazioni dirette e indirette dei diritti fondamentali o degli obblighi di protezione internazionale; ritiene altresì che si tratti di rischi gravi e probabilmente persistenti;
 3. è preoccupato per la potenziale incidenza di un accordo sullo status sulla libertà di circolazione delle persone in Africa occidentale, quale garantita dal trattato della

⁷ Servizio Ricerca del Parlamento europeo, "[Briefing – Growing impact of EU migration policy on development cooperation](#)", ottobre 2016.

Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale, che prevede l'istituzione a lungo termine di una zona di libera circolazione per le merci, i capitali e le persone, nonché per l'incidenza di tale accordo sul diritto di espatrio e sul diritto di asilo;

4. è preoccupato per il fatto che i cittadini, le organizzazioni della società civile e i media senegalesi non abbiano accesso alle informazioni sul sostegno dell'UE e bilaterale fornito alle autorità senegalesi nella sorveglianza delle frontiere; invita Frontex, a tal proposito, ad avvalersi della facoltà di concedere l'accesso ai documenti alle persone fisiche residenti al di fuori dell'UE e alle entità giuridiche stabilite o aventi sede legale in paesi terzi, in conformità con il regolamento (CE) n. 1049/2001;
5. ritiene che occorra migliorare le disposizioni del modello di accordo sullo status per far fronte alle gravi preoccupazioni sopra illustrate, che potrebbero comportare significative lacune sul piano dell'assunzione di responsabilità in caso di violazioni dei diritti fondamentali e andrebbero affrontate adeguatamente;
6. invita la Commissione a effettuare valutazioni d'impatto ex ante sui diritti fondamentali che siano pertinenti per i settori connessi al potenziale dispiegamento di Frontex prima di avviare negoziati con paesi terzi sulla conclusione di accordi sullo status, al fine di poter tenere pienamente conto dell'impatto della potenziale cooperazione e di negoziare le garanzie necessarie, conformemente al considerando 88 del regolamento (UE) 2019/1896; invita la Commissione a rendere pubblica tale valutazione d'impatto, che il Parlamento deplora non sia stata ancora effettuata, o almeno a condividerla con i colegislatori;
7. ritiene che il dispiegamento del personale di Frontex in Senegal e lo svolgimento di attività operative in collaborazione con le forze di sicurezza locali e regionali possano avvenire solo qualora sia possibile garantire ai migranti e ai richiedenti asilo un'adeguata tutela dei diritti umani durante l'intero processo di domanda di asilo o di rimpatrio;
8. è consapevole del fatto che il governo senegalese ha espresso riluttanza a perseguire questo tipo di cooperazione; esprime riserve circa la possibile conclusione di un accordo sullo status, tenendo conto delle preoccupazioni sopra illustrate;
9. esorta vivamente la Commissione e Frontex ad adottare senza ulteriore indugio le seguenti misure, tenendo conto delle operazioni sempre più frequenti di Frontex in paesi terzi, qualora siano avviati i negoziati per un accordo sullo status tra Frontex e il Senegal:

9.1 Commissione europea

- a. in linea con l'approccio adottato dal responsabile dei diritti fondamentali di Frontex in occasione dell'avvio di operazioni sul territorio di un paese terzo, e in collaborazione col suddetto responsabile, effettuare sempre una valutazione d'impatto ex ante sui diritti fondamentali, conformemente al considerando 88 del regolamento (UE) 2019/1896, prima di avviare negoziati con paesi terzi per la conclusione di accordi sullo status al fine di valutare appieno l'impatto di un'eventuale cooperazione e di negoziare le necessarie garanzie; rendere pubbliche tali valutazioni d'impatto;

- b. garantire che i membri del personale di Frontex a cui è stata concessa l'immunità per le loro attività in Senegal continuino a rispondere delle proprie azioni in base al diritto dell'UE o degli Stati membri, al fine di garantire la certezza del diritto; in collaborazione con il direttore esecutivo di Frontex, adottare orientamenti sulla revoca dell'immunità del personale dispiegato, specificando anche in che modo saranno trattate le richieste provenienti dalle autorità di paesi terzi e attribuendo un ruolo di rilievo al responsabile dei diritti fondamentali;
- c. mettere in atto meccanismi interni ed esterni sufficienti e accessibili per consentire ai cittadini di paesi terzi di presentare denunce a Frontex, in linea con le raccomandazioni della Mediatrice europea;
- d. garantire percorsi sicuri e legali di ingresso nell'UE ai cittadini e ai migranti senegalesi, compresi i rifugiati che vivono o transitano in Senegal, anche facilitando il rilascio di visti Schengen;
- e. assicurare che le politiche di aiuto allo sviluppo dell'UE e la cooperazione con paesi terzi in materia di migrazione e gestione delle frontiere, compresa la sorveglianza delle frontiere, siano attuate in piena trasparenza e sotto il controllo parlamentare;
- f. avviare un dialogo regolare con le organizzazioni locali per i diritti umani e altre ONG in Senegal che tutelano e promuovono i diritti dei migranti in merito alla situazione dei diritti umani nel paese;
- g. sostenere le organizzazioni locali della società civile in Senegal che tutelano e promuovono i diritti dei migranti, dei richiedenti asilo, dei migranti senegalesi rimpatriati e dei candidati alla migrazione, nonché le organizzazioni preposte al monitoraggio della cooperazione delle autorità senegalesi con Frontex;
- h. subordinare il sostegno materiale fornito alle autorità di frontiera del Senegal al pieno rispetto dei diritti fondamentali e garantire il monitoraggio;
- i. includere nell'accordo sullo status garanzie esplicite che consentano ai funzionari dispiegati di disattendere gli ordini impartiti dalle autorità senegalesi che siano in contrasto con gli obblighi di Frontex in materia di diritti fondamentali derivanti dal diritto dell'UE e internazionale;
- j. astenersi dall'includere disposizioni specifiche che consentano l'applicazione provvisoria dell'accordo, in attesa che il Parlamento valuti se dare la sua approvazione;
- k. includere orientamenti chiari e, ove ritenuto necessario, misure di attenuazione per combattere la corruzione nei settori di cooperazione individuati tra i funzionari di Frontex e le autorità e le forze di sicurezza senegalesi, nonché garanzie per prevenire l'uso improprio del sostegno materiale dell'UE;
- l. parallelamente ai negoziati sull'accordo sullo status, continuare a fornire sostegno e risorse per assistere le autorità senegalesi nello sviluppo di un sistema giuridico globale in materia di asilo, basato sui diritti fondamentali e in linea con gli

orientamenti e le pratiche dell'UNHCR, compreso un sostegno supplementare allo sviluppo delle capacità delle istituzioni nazionali senegalesi per i diritti umani e delle organizzazioni della società civile le cui attività sono incentrate sui diritti umani; fornire alle autorità senegalesi competenti una formazione in materia di diritti fondamentali quale componente essenziale delle operazioni esecutive nel paese, anche per quanto riguarda gli obblighi di ricerca e soccorso e i diritti degli interessati, compresi i ricorsi contro le denunce;

- m. garantire che qualsiasi eventuale dispiegamento futuro di Frontex avvenga in un contesto giuridico in cui l'accesso alle procedure di protezione internazionale per le persone bisognose, compreso l'accesso alle informazioni, all'assistenza legale, ai servizi di interpretazione e al sostegno necessario, possa essere effettivamente esercitato e in cui l'indipendenza delle istituzioni giudiziarie e per i diritti umani sia garantita;
- n. includere, nel potenziale accordo sullo status, disposizioni e garanzie per un'adeguata protezione dei diritti umani, al fine di assicurare che le autorità senegalesi rispettino i diritti fondamentali durante le operazioni, comprese disposizioni sul monitoraggio della conformità e opzioni chiare per garantire l'assunzione di responsabilità in caso di violazioni; garantire che le autorità senegalesi predispongano un meccanismo di denuncia indipendente ed efficace, in linea con il meccanismo di denuncia istituito da Frontex in conformità dell'articolo 111 del regolamento (UE) 2019/1896;
- o. rispettare, in ogni circostanza, le più rigorose norme relative ai diritti umani durante i negoziati e l'attuazione degli accordi sullo status e assicurare il rispetto di tutte le convenzioni, gli accordi e le norme pertinenti in materia di diritti umani cui l'UE è giuridicamente vincolata;
- p. tenere il Parlamento europeo pienamente e regolarmente informato in merito a tutte le fasi del processo negoziale, conformemente all'articolo 218, paragrafo 10, TFUE, e, in generale, informarlo prima di avviare negoziati con paesi terzi su un accordo sullo status;

9.2 Frontex

- a. garantire una consultazione efficace, proattiva e tempestiva con il responsabile dei diritti fondamentali al momento di decidere se avviare un'operazione congiunta in Senegal, in linea con i requisiti del regolamento (UE) 2019/1896; trasmettere al Parlamento i pareri del responsabile dei diritti fondamentali in merito ai piani operativi nei paesi terzi;
- b. istituire un meccanismo di denuncia solido, indipendente, efficiente e facilmente accessibile per consentire ai cittadini dei paesi terzi e alle persone potenzialmente colpite dalle azioni di Frontex sul territorio del Senegal di chiedere effettivamente misure correttive attraverso organismi esterni quali il Mediatore europeo, la CGUE o un altro organo; assicurare che tale meccanismo di denuncia garantisca l'anonimato e la riservatezza dell'identità delle persone che segnalano attività di Frontex che violano i diritti umani;

- c. effettuare valutazioni periodiche delle operazioni congiunte in Senegal, ponendo l'accento sui diritti fondamentali; trasmetterle al Parlamento e al Consiglio e renderle pubbliche;
 - d. garantire il diritto di accesso pubblico ai documenti per le persone che risiedono al di fuori dell'UE;
10. esorta vivamente la Commissione e Frontex ad adottare senza ulteriore indugio le seguenti misure concrete, qualora siano conclusi i negoziati per un accordo sullo status tra Frontex e il Senegal:

10.1 Commissione europea

- a. garantire e condividere una valutazione periodica dell'applicazione delle sue disposizioni e delle attività operative congiunte, prestando particolare attenzione all'impatto sui diritti fondamentali, e includere un adeguato meccanismo di monitoraggio dei diritti fondamentali per le attività di Frontex;

10.2 Frontex

- a. presentare relazioni coerenti, periodiche e trasparenti sulle attività di Frontex in Senegal nel quadro di un potenziale accordo sullo status, prestando particolare attenzione al rispetto dei diritti umani e alla situazione dei diritti umani nel paese;
- b. rendere il forum consultivo di Frontex partecipe degli sviluppi relativi all'accordo sullo status, conformemente all'articolo 108 del regolamento (UE) n. 2019/1896, e consultarlo, in linea con i suoi metodi di lavoro e il suo mandato, anche per quanto riguarda l'eventuale organizzazione di una visita in loco in Senegal; consentire agli attori non governativi dei paesi terzi in cui Frontex è operativo o intende diventarlo di chiedere l'adesione al forum consultivo di Frontex;
- c. adempiere alla sua responsabilità di adottare provvedimenti riguardo alle violazioni dirette e indirette dei diritti umani commesse dal suo personale in Senegal, in conformità delle procedure esistenti;
- d. provvedere affinché un eventuale piano operativo per l'avvio delle operazioni sul territorio del Senegal:
 - i. stabilisca un meccanismo solido e formale per la presentazione di denunce a Frontex o alle autorità senegalesi competenti in caso di azioni od omissioni del personale dispiegato o del personale ospitante nel paese, conformemente all'articolo 111 del regolamento (UE) 2019/1896; comprenda chiare disposizioni sugli strumenti di follow-up e di applicazione in seguito alla presentazione di denunce e fornisca chiare informazioni su tale seguito;
 - ii. in collaborazione con le autorità senegalesi, mantenga una presenza di Frontex nelle zone critiche in cui è probabile che si verifichino arresti di migranti e garantisca che il responsabile dei diritti umani e gli osservatori dei diritti fondamentali abbiano pieno accesso alla zona operativa, in linea con la procedura operativa standard del responsabile dei diritti

fondamentali, onde disporre di un meccanismo indipendente di sorveglianza e valutazione delle attività di Frontex in Senegal, garantendo nel contempo un chiaro impegno a favore della trasparenza e della condivisione di informazioni sulle attività di Frontex;

- iii. garantisca l'invio permanente, da parte del responsabile dei diritti fondamentali, di un osservatore dei diritti fondamentali al fine di supervisionare le operazioni in Senegal e monitorare le attività di cooperazione in materia di diritti fondamentali, conformemente al regolamento (UE) 2019/1896;
 - iv. preveda orientamenti specifici per il trattamento delle domande di asilo presentate da migranti vulnerabili, in particolare minori, minori non accompagnati, donne, persone LGBTQI+ e membri di comunità oggetto di violenze o azioni penali discriminatorie nel loro paese di origine;
 - v. garantisca una consultazione, un dialogo e un impegno significativi con le organizzazioni della società civile e i pertinenti portatori di interessi durante l'intera pianificazione, attuazione e valutazione delle sue operazioni in Senegal, compresa la diffusione delle informazioni;
 - vi. assicuri che la raccolta e l'analisi di dati personali siano pienamente conformi al regolamento (UE) 2018/1725⁸ e rispettino i diritti fondamentali;
- e. sottoscrivere un protocollo d'intesa con il Senegal per armonizzare i meccanismi di denuncia;
- f. assicurare che le istituzioni nazionali e per i diritti umani e le organizzazioni della società civile abbiano accesso a tutte le informazioni che ritengano necessarie per esaminare l'impatto dell'accordo sullo status sulla gestione della migrazione in Senegal, nonché i rischi e le conseguenze sul piano dei diritti umani, in conformità del regolamento (CE) n. 1049/2001;
11. ricorda che le violazioni gravi o probabilmente persistenti dei diritti umani danno motivo di mettere in discussione la presenza del personale di Frontex e dovrebbero dar luogo a una nuova valutazione o a una sospensione del dispiegamento di Frontex in Senegal, conformemente all'articolo 46, paragrafo 4, del regolamento (CE) n. 2019/1896 e all'articolo 18 del modello di accordo sullo status; invita Frontex a denunciare tali azioni per evitare qualsiasi forma di complicità nelle violazioni dei diritti umani e a collaborare con le autorità competenti per garantire indagini tempestive e imparziali su eventuali presunte violazioni dei diritti umani;
12. invita l'UE e le autorità senegalesi a favorire un dialogo inclusivo, costruttivo e trasparente; sottolinea, in tale contesto, quanto è importante che l'UE avvii un dialogo regolare con le organizzazioni locali per i diritti umani e altre ONG in merito alla

⁸ Regolamento (UE) 2018/1725 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2018, sulla tutela delle persone fisiche in relazione al trattamento dei dati personali da parte delle istituzioni, degli organi e degli organismi dell'Unione e sulla libera circolazione di tali dati, e che abroga il regolamento (CE) n. 45/2001 e la decisione n. 1247/2002/CE (GU L 295 del 21.11.2018, pag. 39).

situazione dei diritti umani in Senegal;

o

o o

13. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente raccomandazione al Consiglio, alla Commissione, all'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, al suo responsabile dei diritti fondamentali, al governo del Senegal e ai firmatari dell'accordo di Samoa tra l'Unione europea e il gruppo dei paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico.

MOTIVAZIONE

L'entrata in vigore del regolamento (UE) 2019/1896 ("il regolamento") ha ampliato notevolmente il mandato dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex), anche per quanto riguarda le possibilità di operare in paesi terzi. Il regolamento conferisce all'Agenzia la possibilità di impiegare personale per svolgere attività operative sul territorio di un paese terzo che non condivide frontiere con uno Stato membro dell'UE, nella misura richiesta ai fini dell'espletamento dei suoi compiti definiti nel regolamento.

Al fine di stabilire un quadro giuridico per lo svolgimento di compiti esecutivi sul territorio di un paese terzo, è necessario concludere un cosiddetto accordo sullo status. Si tratta di un accordo internazionale stipulato tra l'UE e il paese terzo sulla base dell'articolo 218 TFUE. A livello procedurale, il Consiglio incarica la Commissione di negoziare tale accordo per conto dell'UE, e la Commissione è tenuta, a norma del suddetto articolo, a mantenere il Parlamento europeo immediatamente e pienamente informato in tutte le fasi della procedura. Come sancito nell'articolo 76, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2019/1896, la Commissione europea condurrà i negoziati sulla base del cosiddetto "modello di accordo sullo status", quale stabilito nella comunicazione COM(2021)829. Una volta conclusi i negoziati, il Parlamento dovrà votare sull'accordo negoziato e dare la sua approvazione affinché possa entrare in vigore.

Il 4 luglio 2022 la decisione (UE) 2022/1169 del Consiglio ha autorizzato la Commissione ad avviare i negoziati per un accordo sullo status con la Repubblica del Senegal relativo alle attività operative svolte da Frontex sul territorio del Senegal. Tale decisione è stata accompagnata dalla direttiva di negoziato, in cui il Consiglio ha dichiarato di non ravvisare motivi specifici per derogare al modello di accordo sullo status e che la Commissione dovrebbe pertanto sforzarsi di mantenerne il contenuto durante i negoziati. Contemporaneamente è stata adottata una decisione per avviare i negoziati con la Repubblica islamica della Mauritania.

Il 9 febbraio 2023 il Consiglio ha sottolineato il suo sostegno politico agli sforzi di esternalizzazione dell'azione di Frontex, sollecitando, nelle sue conclusioni, la rapida conclusione dei negoziati relativi ad accordi sullo status, nuovi e riveduti, anche con il Senegal e la Mauritania.

Il potenziale accordo sullo status con il Senegal conferirebbe a Frontex, per la prima volta, un mandato esecutivo sul territorio di un paese terzo non confinante con uno Stato membro dell'UE, né geograficamente situato in Europa. Tale provvedimento avrebbe ripercussioni profondamente diverse rispetto alle azioni intraprese nel quadro degli accordi sullo status vigenti.

Gli attuali paesi firmatari degli accordi sullo status di Frontex condividono l'obiettivo ambizioso di diventare parte dell'UE nel breve termine, il che implica che sono in procinto di allineare il loro quadro giuridico all'acquis dell'UE, anche in materia di diritti fondamentali. Inoltre, tali paesi aderiscono tutti al Consiglio d'Europa, pertanto sono vincolati dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo. A differenza del Senegal, tali paesi sono legati a quadri giuridici che contribuiscono a salvaguardare in una certa misura le norme sui diritti fondamentali dell'UE.

Alla luce delle implicazioni significative e del precedente creato dalla conclusione di accordo sullo status di Frontex con un paese terzo extraeuropeo, il Parlamento europeo ha deciso di avviare una procedura più ampia nel corso del processo di negoziazione dell'accordo sullo status, in aggiunta alla procedura di approvazione, piuttosto limitata. La commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni, responsabile del controllo di Frontex, ha deciso, già durante la fase di negoziazione, di elaborare tale relazione di iniziativa nell'ottica di fornire raccomandazioni alla Commissione riguardo al processo di negoziazione. La sottocommissione per i diritti dell'uomo (DROI) ha formulato un parere sulla relazione, data la natura esterna dell'accordo sullo status e in considerazione della dimensione dei diritti umani.

Sul piano procedurale, la relatrice ha convocato due riunioni dei relatori ombra, in cui i principali portatori di interessi sono stati invitati a presentare il loro punto di vista in merito. Alla prima riunione hanno partecipato alcuni rappresentanti di Frontex, in sostituzione del direttore esecutivo di Frontex, e un rappresentante del responsabile dei diritti fondamentali. Anche le autorità senegalesi sono state invitate, ma non hanno partecipato. In occasione della seconda riunione hanno partecipato la Commissione europea, in qualità di organo negoziale, nonché un ricercatore con competenze in materia di diritti umani e diritto internazionale.

POSIZIONE E RISULTATI DELLA RELATRICE

In generale, la relatrice è preoccupata per le pressioni esercitate dall'UE per la conclusione di un accordo sullo status tra Frontex e il Senegal, sebbene la Repubblica del Senegal non abbia espresso alcun interesse verso tale accordo. La relatrice si interroga anche sulle logiche di condizionalità e neocolonialismo che accompagnano tali pressioni, in un paese in cui la migrazione è vista come un fattore positivo e un motore di sviluppo. La relatrice ritiene che, in linea di principio, non si debbano perseguire o imporre con la forza accordi con paesi che non li desiderano.

Nel caso di specie, la relatrice teme che il previsto accordo sullo status tra Frontex e il Senegal ostacoli la libera circolazione delle persone e l'integrazione regionale nella regione dell'ECOWAS. Il protocollo dell'ECOWAS sulla libera circolazione delle persone e la zona di libera circolazione che ne è derivata sono stati istituiti nel 1979, prima della creazione dello spazio Schengen, e prevedono che le persone possano circolare liberamente nel territorio di altri Stati dell'ECOWAS per un massimo di 90 giorni, a condizione che siano in possesso di un documento di viaggio. L'accordo sullo status potrebbe porre l'accento sulla gestione delle frontiere del Senegal con i paesi confinanti; in particolare le frontiere terrestri del Senegal (con Mauritania, Mali, Gambia e Guinea-Bissau) sarebbero il principale oggetto dell'accordo. Casi simili – relativi a ostacoli alla libera circolazione causati da accordi con l'UE o da legislazioni nazionali adottate dietro pressioni dell'UE – sono stati portati dinanzi alla Corte di giustizia dell'ECOWAS. L'ultima denuncia è stata presentata dallo Stato nigeriano e riguarda la legge n. 2015-36 sul traffico illegale di migranti. La più recente crisi in Niger costituisce un esempio delle potenziali ripercussioni negative di tali accordi sulle economie dei paesi. In Niger stiamo assistendo a una crisi umanitaria in cui ancora una volta i migranti e i rifugiati sono i più colpiti. L'ECOWAS è un traguardo storico, proprio come lo spazio Schengen, e non dovrebbe essere pregiudicata dal dispiegamento di Frontex in uno dei suoi Stati membri.

L'accordo sullo status di Frontex si iscriverebbe nell'approccio generale dell'UE di ulteriore esternalizzazione delle politiche migratorie. Tale tendenza emerge già nella cooperazione globale tra UE e Senegal in materia di migrazione e nei finanziamenti dell'UE per la sorveglianza delle frontiere in Senegal. La relatrice non sostiene le misure di esternalizzazione relative alla migrazione, ma ritiene che l'UE e i suoi Stati membri debbano assumersi le proprie responsabilità in materia di migrazione e richiedenti asilo creando percorsi sicuri e legali per i migranti e i richiedenti asilo. Inoltre, la relatrice teme che l'esternalizzazione delle frontiere dell'UE attraverso Frontex non farà altro che costringere le persone a percorrere rotte migratorie più pericolose e ritiene che l'aumento del numero di controlli, unito alla mancanza di operazioni di salvataggio e all'assenza di coordinamento dei soccorsi in mare e a terra, possa solo rafforzare questa tendenza.

In tale contesto, il progetto di relazione sottolinea che i negoziati tra l'UE e il Senegal sulla conclusione di un accordo sullo status che preveda il dispiegamento di Frontex in Senegal non sono ancora iniziati e rileva la riluttanza del governo senegalese a firmare tale accordo sullo status. Esprime inoltre preoccupazione per il deterioramento della situazione dei diritti fondamentali in Senegal e ritiene che l'eventuale conclusione di un accordo sullo status tra l'UE e il Senegal, che preveda l'esercizio di poteri esecutivi da parte di Frontex nel paese, comporterebbe un rischio elevato che Frontex si renda complice di violazioni dirette e indirette dei diritti fondamentali o degli obblighi di protezione internazionale – rischio grave e probabilmente persistente. Evidenzia le possibili ripercussioni negative per la regione dell'ECOWAS e in particolare l'incidenza sul diritto di espatrio e sul diritto di asilo. Sottolinea che il modello di accordo sullo status è del tutto inadeguato ad affrontare le gravi preoccupazioni sopra illustrate e che potrebbe portare a significative lacune sul piano dell'assunzione di responsabilità in caso di violazioni dei diritti fondamentali. Critica inoltre la mancanza di una valutazione d'impatto sui diritti fondamentali, che non è stata ancora effettuata dalla Commissione.

In tale contesto, la relatrice non sostiene la conclusione di un accordo sullo status con il Senegal e raccomanda alla Commissione europea di non avviare i negoziati.

Inoltre, alla luce della presenza rafforzata di Frontex nei paesi terzi, la relatrice formula raccomandazioni destinate alla Commissione e all'Agenzia che, a suo avviso, dovrebbero essere affrontate immediatamente. In queste raccomandazioni, la relatrice si concentra in particolare sulle valutazioni d'impatto ex ante sui diritti fondamentali, che la Commissione dovrebbe effettuare ma non ha ancora effettuato, sulle disposizioni relative all'immunità contenute nel modello di accordo sullo status, nonché sulla cooperazione più generale tra l'UE e il Senegal in materia di migrazione, ponendo l'accento sui percorsi legali per i migranti e i rifugiati che vivono o transitano in Senegal e assicurando che qualsiasi sostegno alle autorità di frontiera nei paesi terzi è subordinato al rispetto dei diritti fondamentali. Nel caso dell'Agenzia, l'attenzione si concentra sull'importante ruolo del responsabile dei diritti fondamentali, su meccanismi di denuncia efficaci per le azioni intraprese dall'Agenzia sul territorio di un paese terzo, su un attento esame delle azioni dell'Agenzia nei paesi terzi e sull'accesso ai documenti in materia.

A prescindere da ciò, la relatrice rivolge raccomandazioni alla Commissione e all'Agenzia che dovrebbero essere prese in considerazione nel caso in cui siano avviati i negoziati sull'accordo sullo status.

In questo modo, la relatrice intende ovviare alle suddette carenze qualora i negoziati fossero avviati prima di chiedere l'approvazione del Parlamento europeo sull'accordo sullo status. Le raccomandazioni rivolte alla Commissione intendono colmare le lacune giuridiche del modello di accordo sullo status e garantire che le operazioni di Frontex si svolgano solo in paesi in cui sono garantiti i diritti fondamentali e l'accesso alla protezione internazionale. Ciò include la garanzia dell'assunzione di responsabilità e il monitoraggio di tali diritti nel contesto delle operazioni condotte dalle autorità senegalesi e dal personale di Frontex. La relatrice raccomanda inoltre di tenere il Parlamento europeo pienamente informato in tutte le fasi dei negoziati. La relatrice raccomanda all'Agenzia di fornire informazioni coerenti, periodiche e trasparenti sulle sue attività in Senegal nel quadro di un eventuale accordo sullo status e di adempiere alla sua responsabilità di adottare provvedimenti riguardo alle violazioni dirette e indirette dei diritti umani commesse dal suo personale in Senegal, in conformità delle procedure esistenti. Inoltre, la relatrice formula raccomandazioni concrete su un potenziale piano operativo per l'avvio delle operazioni sul territorio del Senegal. La relatrice raccomanda altresì all'Agenzia di assicurare che le istituzioni nazionali e per i diritti umani e le organizzazioni della società civile abbiano accesso a tutte le informazioni che ritengano necessarie per esaminare l'impatto dell'accordo sullo status in Senegal e per monitorare la condotta delle forze di sicurezza senegalesi e di Frontex nelle procedure di gestione della migrazione, nonché i rischi e le conseguenze sul piano dei diritti umani.

La relatrice ritiene inoltre che la Corte di giustizia dell'UE debba valutare formalmente la compatibilità dell'accordo sullo status negoziato con i trattati, in base a quanto disposto all'articolo 218, paragrafo 11, TFUE, segnatamente per quanto riguarda l'assunzione di responsabilità dell'Agenzia per le azioni condotte sul territorio del Senegal, alla luce delle differenze significative tra il quadro giuridico dell'UE e quello del Senegal.

La relatrice raccomanda alla Commissione europea di considerare attentamente le raccomandazioni del Parlamento alla luce dell'aumento delle operazioni di Frontex nei paesi terzi e della tendenza generale all'esternalizzazione delle politiche migratorie dell'UE.

La relatrice raccomanda a Frontex di tenere in debita considerazione le raccomandazioni del Parlamento e di collaborare strettamente con il responsabile dei diritti fondamentali per affrontare le problematiche individuate nella relazione e garantire il rispetto dei suoi obblighi relativi ai diritti fondamentali.

**ALLEGATO: ENTITÀ O PERSONE
DA CUI LA RELATRICE HA RICEVUTO CONTRIBUTI**

Conformemente all'allegato I, articolo 8, del regolamento, la relatrice dichiara di aver ricevuto, nel corso dell'elaborazione della relazione, fino alla sua approvazione in commissione, contributi dalle seguenti entità o persone:

Entità e/o persona
Ms Alexandra SÁ CARVALHO, Deputy Head of Unit, International Affairs (HOME.A.3)
Ms Corinna ULLRICH, Head of Unit, Schengen & External Borders (HOME.B.1)
Ms Lauren SEIBERT, Researcher & Advocate, Refugee and Migrant Rights Division; Human Rights Watch
Mr Goetz Brinkmann, Director of International and European Cooperation Division, Frontex
Ms Jagoda Walorek, Senior Fundamental Rights Monitor in charge of the cooperation with Third Countries, Frontex
Sophie Duval, CCFD-Terre Solidaire

L'elenco che precede è compilato sotto l'esclusiva responsabilità della relatrice.

20.9.2023

PARERE DELLA COMMISSIONE PER GLI AFFARI ESTERI

destinato alla commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

sui negoziati in corso per un accordo sullo status relativo alle attività operative svolte dall'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex) in Senegal (2023/2086(INI))

Relatore per parere: Jan-Christoph Oetjen

SUGGERIMENTI

La commissione per gli affari esteri invita la commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. prende atto dei negoziati tra l'UE e il Senegal per la definizione di un accordo sullo status che preveda il dispiegamento dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex) in Senegal; osserva la riluttanza del governo senegalese a firmare l'accordo sullo status; rileva che un accordo sullo status può essere definito solo a condizione che rispetti rigorosamente, anche nel corso delle operazioni, la tutela dei diritti umani e dei dati personali, il principio di non respingimento, il divieto di detenzione arbitraria e il divieto di tortura e di pene o trattamenti inumani o degradanti, quali sanciti all'articolo 73, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2019/1896¹; insiste sull'inclusione di una clausola chiara sui diritti umani e di garanzie di responsabilità in Senegal nonché sulla segnalazione delle violazioni dei diritti umani da parte di Frontex in tutte le sue attività relative alla migrazione e all'asilo in Senegal;
2. chiede che in tutte le missioni di Frontex sia previsto un adeguato meccanismo di monitoraggio dei diritti umani nell'ambito delle sue attività, attraverso l'invio di osservatori dei diritti fondamentali di Frontex nei paesi terzi e l'assunzione di impegni chiari a favore della trasparenza e della condivisione delle informazioni sulle attività di Frontex;
3. invita la Commissione a condurre una valutazione approfondita e indipendente della situazione dei diritti umani in Senegal per quanto riguarda il trattamento dei migranti e dei rifugiati e i pertinenti ambiti contemplati dall'accordo sullo status prima di concludere i negoziati con il Senegal, al fine di poter tenere pienamente conto degli

¹ Regolamento (UE) 2019/1896 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 novembre 2019, relativo alla guardia di frontiera e costiera europea e che abroga i regolamenti (UE) n. 1052/2013 e (UE) 2016/1624 (GU L 295 del 14.11.2019, pag. 1).

effetti di una potenziale cooperazione e di negoziare le garanzie necessarie;

4. sottolinea che l'avvio delle attività operative di Frontex nell'ambito di un accordo sullo status dovrebbe rispettare pienamente, promuovere e rafforzare i diritti umani e i valori dell'UE, anche per quanto riguarda la protezione dei dati personali, il principio di non respingimento, il divieto di detenzione arbitraria e il divieto di tortura e di pene o trattamenti inumani o degradanti; ritiene che un eventuale accordo sullo status che preveda operazioni di Frontex in paesi terzi debba integrare tale aspetto;
5. ritiene necessario che i membri del personale di Frontex a cui è stata concessa l'immunità per le loro attività in Senegal continuino a rispondere delle proprie azioni a norma del diritto dell'UE o degli Stati membri; invita il direttore esecutivo ad adottare orientamenti sulla revoca obbligatoria dell'immunità del personale dispiegato, specificando in che modo saranno trattate le richieste provenienti dalle autorità di paesi terzi e attribuendo un forte ruolo al responsabile dei diritti fondamentali; ritiene che il personale di Frontex non solo dovrebbe evitare di rendersi complice di violazioni dei diritti umani per mano delle forze di sicurezza senegalesi, bensì dovrebbe anche denunciare attivamente tali azioni; chiede che sia istituito un meccanismo chiaro, rapido ed efficace per assicurare l'assunzione di responsabilità da parte del personale di Frontex nel proprio paese d'origine;
6. chiede che al personale di Frontex dispiegato in Senegal e alle guardie di frontiera senegalesi siano forniti orientamenti chiari, elaborati in consultazione con esperti e organizzazioni della società civile, e formazione sulla situazione dei diritti umani regionale e senegalese, nonché sul quadro giuridico in cui operano, comprese le leggi e le norme internazionali in materia di diritti umani e umanitari;
7. invita l'UE ad assistere le autorità senegalesi nel rafforzamento della loro capacità di formazione e addestramento dei funzionari senegalesi incaricati di esaminare le domande di asilo e i ricorsi presentati dai richiedenti asilo;
8. chiede relazioni coerenti, periodiche e trasparenti sulle attività di Frontex in Senegal nel quadro di un potenziale accordo sullo status, con particolare attenzione al rispetto dei diritti umani e al contesto relativo ai diritti umani;
9. ritiene che le istituzioni nazionali e per i diritti umani debbano avere accesso a tutte le informazioni che ritengano necessarie affinché possano valutare gli effetti di tale accordo sullo status sulla gestione della migrazione in Senegal e la condotta delle forze di sicurezza senegalesi nelle procedure di gestione della migrazione, nonché i relativi rischi e conseguenze per i diritti umani;
10. prende atto degli sforzi compiuti dalle autorità senegalesi per accogliere e gestire i migranti e i rifugiati nella regione; sottolinea e condanna i reiterati respingimenti di migranti e rifugiati che arrivano in Senegal dai confini con la Mauritania e il Mali; ribadisce e sottolinea che Frontex non dovrebbe prendere parte a nessuna pratica di respingimento; invita l'UE a continuare a sostenere il Senegal nel fornire una protezione adeguata ai migranti e ai rifugiati in transito e ad assistere il paese nello sviluppo di capacità e nel rafforzamento della procedura di asilo; chiede, qualora l'accordo sullo status sia concluso, l'istituzione di un meccanismo volto a garantire che coloro che sono stati danneggiati dalle azioni di Frontex abbiano accesso a mezzi di ricorso efficaci;

11. chiede che siano istituiti un solido ed efficace meccanismo di denuncia, indipendente e facilmente accessibile al pubblico, e un meccanismo di segnalazione degli incidenti per le attività di Frontex; ritiene che il suddetto meccanismo di segnalazione degli incidenti debba garantire l'anonimato e la riservatezza dell'identità delle persone che segnalano attività di Frontex che violano il diritto internazionale umanitario o i diritti umani;
12. invita l'UE e le autorità senegalesi a consentire un dialogo inclusivo, costruttivo e trasparente nella preparazione dell'accordo sullo status; sottolinea, in tale contesto, l'importanza per l'UE di avviare un dialogo regolare con le organizzazioni locali per i diritti umani e altre organizzazioni non governative in merito alla situazione dei diritti umani nel paese;
13. è del parere che il dispiegamento di personale di Frontex in Senegal e lo svolgimento di attività operative in collaborazione con le forze di sicurezza locali e regionali possano avvenire solo qualora sia possibile garantire ai migranti e ai richiedenti asilo un'adeguata tutela dei diritti umani durante l'intero processo di domanda di asilo o di rimpatrio;
14. ritiene che l'UE e Frontex debbano sospendere le loro attività in ambito di migrazione e asilo svolte in collaborazione con le autorità senegalesi nel quadro dell'accordo sullo status in caso di persistenti e gravi violazioni dei diritti umani, come stabilito dalle norme della Corte penale internazionale;
15. sottolinea che gli aiuti allo sviluppo dell'UE e dei suoi Stati membri devono essere erogati in piena trasparenza e sotto il controllo parlamentare;
16. invita la Commissione a sostenere le organizzazioni della società civile locali che tutelano e promuovono i diritti dei migranti, nonché quelle che monitorano la cooperazione delle autorità senegalesi con Frontex;
17. invita la Commissione a garantire che la conclusione di tale accordo sullo status con il Senegal e le attività di Frontex in Senegal non ostacolino il diritto alla libera circolazione delle persone garantito dal trattato della Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale, che prevede la creazione a lungo termine di una zona di libera circolazione per le merci, i capitali e le persone;
18. invita l'UE e i suoi Stati membri a garantire percorsi sicuri e legali per i migranti e i rifugiati che vivono o transitano in Senegal e sono alla ricerca di una vita migliore nell'UE.

**INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

Approvazione	20.9.2023
Esito della votazione finale	+: 29 -: 5 0: 23
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Alviina Alametsä, Alexander Alexandrov Yordanov, Traian Băsescu, Anna Bonfrisco, Reinhard Bütikofer, Włodzimierz Cimoszewicz, Katalin Cseh, Michael Gahler, Giorgos Georgiou, Sunčana Glavak, Raphaël Glucksmann, Klemen Grošelj, Bernard Guetta, Dietmar Köster, Andrius Kubilius, David Lega, Miriam Lexmann, Nathalie Loiseau, Leopoldo López Gil, Antonio López-Istúriz White, Thierry Mariani, Marisa Matias, David McAllister, Vangelis Meimarakis, Sven Mikser, Alessandra Moretti, Javier Nart, Matjaž Nemeč, Demetris Papadakis, Kostas Papadakis, Tonino Picula, Manu Pineda, Thijs Reuten, Nacho Sánchez Amor, Isabel Santos, Mounir Satouri, Andreas Schieder, Jordi Solé, Hermann Tertsch, Hilde Vautmans, Anders Vistisen, Thomas Waitz, Isabel Wiseler-Lima, Željana Zovko
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Vladimír Bilčík, Angel Dzhambazki, Andrey Kovatchev, Georgios Kyrtos, Carina Ohlsson, Juozas Olekas, Nikos Papandreou, Mick Wallace, Javier Zarzalejos
Supplenti (art. 209, par. 7) presenti al momento della votazione finale	Gheorghe Falcă, Dace Melbārde, Jan-Christoph Oetjen, Juan Ignacio Zoido Álvarez

**VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

29	+
PPE	Željana Zovko
Renew	Katalin Cseh, Klemen Grošelj, Bernard Guetta, Georgios Kyrtos, Nathalie Loiseau, Javier Nart, Jan-Christoph Oetjen, Hilde Vautmans
S&D	Włodzimierz Cimoszewicz, Raphaël Glucksmann, Dietmar Köster, Sven Mikser, Alessandra Moretti, Matjaž Nemeč, Carina Ohlsson, Juozas Olekas, Demetris Papadakis, Nikos Papandreou, Tonino Picula, Thijs Reuten, Nacho Sánchez Amor, Isabel Santos, Andreas Schieder
Verts/ALE	Alviina Alametsä, Reinhard Bütikofer, Mounir Satouri, Jordi Solé, Thomas Waitz

5	-
ID	Anna Bonfrisco, Thierry Mariani, Anders Vistisen
NI	Kostas Papadakis
The Left	Giorgos Georgiou

23	0
ECR	Angel Dzhambazki, Hermann Tertsch
PPE	Alexander Alexandrov Yordanov, Traian Băsescu, Vladimír Bilčík, Gheorghe Falcă, Michael Gahler, Sunčana Glavak, Andrey Kovatchev, Andrius Kubilius, David Lega, Miriam Lexmann, Leopoldo López Gil, Antonio López-Istúriz White, David McAllister, Vangelis Meimarakis, Dace Melbārde, Isabel Wiseler-Lima, Javier Zarzalejos, Juan Ignacio Zoido Álvarez
The Left	Marisa Matias, Manu Pineda, Mick Wallace

Significato dei simboli utilizzati:

+ : favorevoli

- : contrari

0 : astenuti

**INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO**

Approvazione	31.1.2024
Esito della votazione finale	+: 35 -: 31 0: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Katarina Barley, Pietro Bartolo, Theresa Bielowski, Vladimír Bilčík, Karolin Braunsberger-Reinhold, Patrick Breyer, Saskia Bricmont, Annika Bruna, Jorge Buxadé Villalba, Damien Carême, Patricia Chagnon, Clare Daly, Lena Düpont, Lucia Ďuriš Nicholsonová, Cornelia Ernst, Nicolaus Fest, Sylvie Guillaume, Andrzej Halicki, Sophia in 't Veld, Marina Kaljurand, Assita Kanko, Moritz Körner, Jeroen Lenaers, Juan Fernando López Aguilar, Nuno Melo, Nadine Morano, Javier Moreno Sánchez, Maite Pagazaurtundúa, Paulo Rangel, Karlo Ressler, Diana Riba i Giner, Birgit Sippel, Martin Sonneborn, Tineke Strik, Ramona Strugariu, Annalisa Tardino, Tomas Tobé, Elena Yoncheva
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Delara Burkhardt, Susanna Ceccardi, Gwendoline Delbos-Corfield, Daniel Freund, José Gusmão, Beata Kempa, Jaak Madison, Philippe Olivier, Anne-Sophie Pelletier, Paul Tang, Róza Thun und Hohenstein, Loránt Vincze, Juan Ignacio Zoido Álvarez
Supplenti (art. 209, par. 7) presenti al momento della votazione finale	Isabel Benjumea Benjumea, Ana Collado Jiménez, Margarita de la Pisa Carrión, Emmanouil Fragkos, José Manuel García-Margallo y Marfil, Vlad Gheorghe, Svenja Hahn, Petra Kammerevert, Miapetra Kumpula-Natri, Georgios Kyrtos, Antonio López-Istúriz White, Francisco José Millán Mon, Alin Mituța, Dolors Montserrat, Hermann Tertsch

**VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO**

35	+
NI	Martin Sonneborn
Renew	Lucia Āuriš Nicholsonov, Vlad Gheorghe, Svenja Hahn, Sophia in 't Veld, Moritz Krner, Georgios Kyrtos, Alin Mitua, Maite Pagazaurtunda, Ramona Strugariu, Rza Thun und Hohenstein
S&D	Katarina Barley, Pietro Bartolo, Theresa Bielowski, Delara Burkhardt, Sylvie Guillaume, Marina Kaljurand, Petra Kammerevert, Miapetra Kumpula-Natri, Juan Fernando Lpez Aguilar, Javier Moreno Snchez, Birgit Sippel, Paul Tang, Elena Yoncheva
The Left	Clare Daly, Cornelia Ernst, Jos Gusmo, Anne-Sophie Pelletier
Verts/ALE	Patrick Breyer, Saskia Bricmont, Damien Carme, Gwendoline Delbos-Corfield, Daniel Freund, Diana Riba i Giner, Tineke Strik

31	-
ECR	Jorge Buxad Villalba, Emmanouil Fragkos, Assita Kanko, Beata Kempa, Margarita de la Pisa Carrin, Hermann Tertsch
ID	Annika Bruna, Susanna Ceccardi, Patricia Chagnon, Nicolaus Fest, Jaak Madison, Philippe Olivier, Annalisa Tardino
PPE	Isabel Benjumea Benjumea, Vladimr Bilk, Karolin Braunsberger-Reinhold, Ana Collado Jimnez, Lena Dpont, Jos Manuel Garca-Margallo y Marfil, Andrzej Halicki, Jeroen Lenaers, Antonio Lpez-Istriz White, Nuno Melo, Francisco Jos Milln Mon, Dolors Montserrat, Nadine Morano, Paulo Rangel, Karlo Ressler, Tomas Tob, Lornt Vincze, Juan Ignacio Zoido lvarez

0	0

Significato dei simboli utilizzati:

+ : favorevoli

- : contrari

0 : astenuti